

LEGGERE PER CRESCERE in ospedale

Premessa

La condizione di malattia infantile e l'ospedalizzazione rappresentano esperienze critiche e destabilizzanti per il bambino e per la sua famiglia poiché interferiscono con l'abituale stile di vita ed impongono "limitazioni" e sofferenze oltre che l'adattamento ad un contesto vissuto come spersonalizzante e minaccioso. Sono state ampiamente descritte e documentate le perturbazioni psicologiche e relazionali derivanti dall'interferenza di tali esperienze con le esigenze evolutive di questo complesso stadio di vita. Allo scopo di favorire la qualità delle degenze pediatriche e promuovere la qualità di vita di bambini e familiari nel contesto ospedaliero, l'Agenzia Regionale Sanitaria pugliese, con delibera n° 125 del 25 novembre 2004, ha approvato il programma di umanizzazione, denominato "Os...pedaliamo i diritti dei bambini in movimento" per una assistenza pediatrica rispettosa dei bisogni psicofisici peculiari dell'infanzia e dell'adolescenza.

In questa cornice, si inserisce l'adozione del progetto "Leggere per crescere" in ospedale, come occasione per colmare gli spazi e i tempi del ricovero attraverso il racconto, la lettura ad alta voce, la stimolazione della fantasia e della creatività in "continuità" con gli ingredienti della vita "normale" e per sensibilizzare le famiglie alla promozione della crescita del bambino.

Il progetto **Leggere per Crescere** fa parte del programma di impegno e responsabilità sociale di GlaxoSmithKline "Slute & Società" che nel 2004 ha ottenuto il Patrocinio del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (già MIUR), nell'aprile del 2006, quello di RAI Segretariato Sociale e che da qualche mese è decollato in diversi ospedali pediatrici italiani.

Perché "Leggere per crescere" in ospedale

Un'ampia letteratura scientifica dimostra come leggere ad alta voce favorisce lo sviluppo del linguaggio, arricchisce la memoria, stimola la fantasia, promuove la capacità di apprendere e rafforza i rapporti affettivo-relazionali fra chi legge e il bambino che ascolta.

Fin dalla nascita il bambino vive immerso in un mondo di suoni e di parole, di immagini e di segni, la cui comprensione è guidata, stimolata e mediata dai genitori. Attraverso il racconto e la lettura ad alta voce, l'adulto aiuta il bambino a costruire le idee e il linguaggio, lo sollecita a pensare per acquisire competenze linguistiche. L'apprendimento del linguaggio verbale, musicale e complessivo delle abilità del bambino passa attraverso tutti i generi della letteratura infantile popolare, fino alla condivisione di temi derivati dalla patrimonio musicale, sociale, ambientale, linguistico e dialettale, storico ed etnico del popolo

Il libro può allora diventare uno strumento per aumentare le abilità linguistiche, cognitive, intellettive ed emozionali del bambino, dotando il piccolo delle capacità di produrre idee e comunicazioni adeguate e consentendo alle famiglie di essere promotori della crescita dei piccoli. Nella saggezza e nella creatività popolare, inoltre, il racconto rappresenta l'espressione di quella forma di arte unica finalizzata a tramandare valori, principi e conoscenze.

Gli educatori sanno anche che i racconti e le favole rappresentano lo strumento ideale per accedere alla realtà interiore del bambino; il linguaggio metaforico e simbolico che le caratterizza funge da nutrimento ideale per accrescere le sue conoscenze e sviluppare la sua immaginazione. Non solo. Secondo Bruno Bettelheim¹, uno tra i massimi esperti di psicologia infantile, la favola svolge una funzione terapeutica per i ragazzi perché ne chiarisce la realtà interiore ed emotiva senza mai sminuirne le ansie, le paure e le difficoltà; al tempo stesso suggerisce soluzioni ai conflitti interiori promuovendo, attraverso l'identificazione con il personaggio principale, la fiducia in sé stessi e nel futuro.

Essendo altrettanto note le inquietudini, le ansie e il rischio di passività in uno scenario come l'ospedale anonimo ed abitato da preoccupazioni e figure "potenzialmente" minacciose, lo straordinario patrimonio della letteratura per l'infanzia e delle tradizioni popolari, possono

Bruno Bettelheim, "Il mondo incantato". Feltrinelli Editore, Milano 1978)

rappresentare non solo lo spazio dell'evasione e della distrazione, ma anche un'opportunità terapeutica aggiuntiva alle cure mediche tradizionali, nel rispetto delle necessità psicofisiche proprie dell'infanzia.

Obiettivi

- Promuovere la salute globale del bambino
- Potenziare le funzioni genitoriali
- Favorire la partecipazione dei bambini, delle famiglie e delle associazioni di volontariato al processo assistenziale ospedaliero

Destinatari finali

Bambini, adolescenti e familiari ricoverati nelle pediatrie ospedaliere pugliesi

Destinatari intermedi

Volontari delle associazioni presenti, insegnanti delle scuole ospedaliere, operatori ospedalieri

Strumenti

- Dotazione di 12 biblioteche per l'infanzia alle pediatrie ospedaliere individuate
- Formazione e coordinamento di 11 psicologi da impiegare, presso le sedi individuate come polo territoriale del progetto, per la formazione dei volontari delle associazioni presenti nelle pediatrie pugliesi
- Gruppi di sensibilizzazione per genitori a cura dei volontari
- Animazione in corsia con gruppi di lettura per bambini, drammatizzazione e lettura interpretativa di racconti e favole
- Monitoraggio delle attività del progetto a cura degli psicologi impiegati
- Reports sulle attività, produzione di materiale scientifico e divulgativo sul progetto

TEMPI E FASI DI ATTUAZIONE

Fase preliminare

- Rilevazione e analisi di indicatori delle attività educative in corso di realizzazione nelle pediatrie ospedaliere (presenza di biblioteche per l'infanzia, tempi di presenza di associazioni di volontariato, di insegnanti della scuola ospedaliera, di animatori)
- Rilevazione e analisi degli indicatori di attività delle pediatrie pugliesi (numero posti letto, numero dei ricoveri per anno, degenza media, tasso di occupazione),
- Individuazione delle 12 pediatrie a cui destinare la biblioteca
- Individuazione e formazione da parte della GlaxoSmithKline degli psicologi
- Presentazione e condivisione delle linee operative del progetto
- Individuazione delle associazioni di volontariato presenti e operanti nell'UU.OO. di pediatria
- Individuazione dei volontari addetti alla lettura
- Costituzione di gruppi di lavoro per azienda AUSL

Fase attuativa

- Formazione dei volontari addetti alla lettura da parte degli psicologi
- Realizzazione di gruppi di lettura in reparto
- Gruppi di discussione per genitori
- Recupero della tradizione culturale popolare dei genitori

Fase valutativa

In itinere e a conclusione del progetto è prevista la rilevazione di specifici indicatori per la valutazione delle diverse azioni del progetto:

- i. di struttura N° volontari aderenti al progetto
N° volontari formati
N° genitori coinvolti
N° bambini coinvolti
- i. di processo N° incontri di formazione con i volontari
N° incontri con i genitori
N° attività rivolte ai bambini
Reports sulle attività
- i. di risultato N° di incontri con cadenza sistematica
qualità percepita da genitori, volontari ed operatori dell'U.O.
livello di adattamento del bambino al contesto di ricovero ospedaliero

RISULTATI ATTESI

1. Sensibilizzazione dei genitori relativamente allo sviluppo e ai bisogni di crescita del bambino
2. Promozione e sostegno della funzione genitoriale per un migliore adattamento al contesto di ricovero del bambino
3. Aumento dell'interesse per la lettura.

Considerazioni conclusive

“Leggere per crescere” in ospedale diviene l'occasione **per il bambino** di sperimentare il potere terapeutico della “fantasia e della creatività” come strategia per la gestione del dolore, associato alle procedure diagnostiche e terapeutiche, per la modulazione delle ansie e paure proprie della condizione di malattia e per “normalizzare” l'esperienza del ricovero.

Per i genitori, il progetto può rappresentare lo spazio per promuovere le conoscenze sullo sviluppo infantile e sulle strategie per potenzialo; al tempo stesso, il racconto può fare da “ponte per recuperare il bagaglio simbolico-affettivo della loro infanzia favorendo una riflessione critica sulla genitorialità; soprattutto, “narrando” i genitori possono confortare, calmare e aiutare il proprio bambino recuperando un ruolo attivo nella cura a dispetto della delega, agli specialisti e agli esperti, della salute dei propri figli. **Gli operatori ospedalieri**, riorganizzando l'assistenza nel rispetto dei diritti dei bambini, si riappropriano della globalità della propria missione che impone “il prendersi cura” del bambino e della sua famiglia, piuttosto che la cura di un organo o di un sintomo. L'ospedale e la **pediatria ospedaliera**, recuperando l'antica vocazione di luogo di accoglienza, può trasformarsi in contesto educativo e di promozione della salute globale del bambino, così che un'esperienza stressante come la malattia possa rappresentare una fertile occasione di crescita attraverso la valorizzazione delle potenzialità espressive e creative del bambino e della sua famiglia. Il recupero del ruolo attivo genitoriale nella cura e nella regolazione affettiva del bambino risponde agli obiettivi del Programma Regionale di Umanizzazione delle Pediatrie Ospedaliere, di cui il progetto “Leggere per crescere” è parte integrante.

Gruppo di lavoro: Ambrogio Aquilino, Francesca Avolio, Maria Grazia Foschino Barbaro, Vincenzo Pomo

Psicologi Collaboratori: Rossella Lippolis, Girolama Bonante, Flavia Fiorentino.

Strutture coinvolte: Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia, GlaxoSmithKline, Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII

Società Scientifiche: Società Italiana di Pediatria (SIP), Società Italiana di Psicologia Ospedaliera e Territoriale (SIPSOT)